

La valenza storico antropologica della poesia tonarese

Tra Sorgono e Tiana, subito dopo il valico di S'isca e'sa mela (posto incantato ideale per i miei *déjeuner sur l'herbe* di ragazzino) si trova la svolta per Tonara, villaggio montano tra i più caratteristici e attraenti del centro Sardegna. Conosco i paesaggi profondamente suggestivi e le campagne lussureggianti del paese e mi capita spesso di ripensare ad essi quando rileggo le poesie di Peppino Mereu. Non che Mereu sia stato l'unico a esercitare il



proprio straordinario estro poetico parlando di questi luoghi. Mereu non ha rappresentato, per i paesi che si trovano ai piedi del Gennargentu, una eccezione poetica letteraria: non dimentichiamo che il territorio della Barbagia Mandrolisai ha espresso altre grandi personalità della cultura poetica isolana come Antico Casula, alias *Montanaru*, che era di Desulo, e il leggendario bandito poeta Bachis Sulis, che era di Arizo. Desulo e Arizo si trovano entrambi a un tiro di schioppo da Tonara.

Tuttavia è Tonara ad aver espresso la non comune personalità di Peppino Mereu, a mio avviso il più grande dei poeti in lingua sarda di tutti i tempi, mentre per altri versi, nel corso degli anni, ha saputo manifestare, con i suoi numerosi cantori, una particolarissima predilezione per il verseggiare *in limba*, espressione artistica che non è azzardato, oggi, definire fuori moda.

La poesia sarda, oggi più che mai, non è per tutti. Viceversa, si ha l'impressione che nell'odierno tale forma d'arte trovi la sua ottimale collocazione all'interno di fasce di predilezione che in linea di massima afferiscono non certo alle preferenze culturali dei giovani ma a quelle di persone molto avanti con gli anni, o comunque di una certa età, che sarebbero dunque le sole ad apprezzarne modalità e contenuti perché culturalmente e/o sentimentalmente più vicine alla tradizione non solo poetica "dei padri".

Ciò avviene nello stesso momento in cui continua a

registrarsi, da parte delle ultime generazioni – soprattutto, viene da pensare, di quelle che vivono nei contesti urbani – un non trascurabile disinteresse per tutto ciò che ha a che fare con la lingua sarda parlata e scritta. Fin qui niente di nuovo, sembra, mentre anche il dibattito sull'attuazione del bilinguismo perfetto in Sardegna appare quanto meno stagnante o inconcludente sul fronte dei risultati concreti. Ennesimo deleterio

effetto delle dinamiche globali che determinano gli interessi culturali dei giovani isolani (che poco hanno a che fare con la lingua sarda), si dirà.

Eppure la scaturigine dell'immaginazione poetica dell'uomo sardo (*homo poeticus*, come quello tonarese, per eccellenza) risiede in qualcosa che interessa tutti, giovani e meno giovani, e particolarmente nella più profonda dimestichezza del sardo stesso con la natura circostante, con il ricordo della *vita rustica* condotta dagli avi e quindi con il mettere a nudo le proprie radici culturali, il desiderio di osservare e, in ultima analisi, il desiderio di descrivere le cose semplici di tutti i giorni che ognuno di noi sperimenta o vorrebbe, anche in questi tempi cambiati, continuare a sperimentare quotidianamente.

Non a caso gli argomenti che generalmente contraddistinguono, in tutta la Sardegna, il poetare *in limba*, sono l'amore sconfinato per la propria terra, il lavoro nei campi, le bellezze e le ricchezze naturali del paese natio, la nostalgia per i tempi andati, l'amicizia e i sentimenti in tutte le loro possibili forme, l'amore, la morte. I temi del poetare possono altresì essere legati al contingente e riferire avvenimenti storici più o meno lontani nel tempo oppure raccontare episodi autobiografici e di vita paesana accaduti nel recente oppure nel passato più lontano, vicende divenute ormai leggendarie, e così via. Le poesie scritte dai nostri poeti sono spesso contraddistinte da una straordinaria semplicità di struttura

e di linguaggio. In esse, tuttavia, non sono certo assenti raffinatezze linguistiche e, sul fronte delle tematiche trattate, i temi dell'impegno civile o politico e quelli che di volta in volta vengono dettati al poeta dalla propria coscienza *universale* o *locale*. Queste osservazioni preliminari valgono a introdurre tutti gli appassionati di poesia sarda alla poesia tonarese. Quella del paese montagnino è lirica che nel corso del tempo ha espresso nomi come quelli di Nino Demurtas (1933-2004), Giovanni Mameli (1891-1978), Gesuino Peddes (1926-2016), Sidore Poddie (1915-1962), Peppantonni Sau (1921-1983) e ancora Pera Sulis, Antonietta Zedde e Raffaele Casula, oltre, naturalmente, a quello di Peppino Mereu (1872-1901).

Tonara, insomma, è comunità dove la poesia rappresenta una delle cose di cui non è possibile fare a meno e scorre come l'acqua, lievita come il pane, è pura e rarefatta come l'aria che è possibile respirare tra i boschi del paese. Si potrebbe ricavare, dalla lettura dei suoi poeti, una vera e propria antropologia. Uno dei poeti che si sono appena citati, Nino Demurtas, ha espresso bene l'attitudine poetica dei suoi compaesani: "*Soe cuntentu chi sos tonaresos / sian totus poetas de talentu; / bos giuro, de abberu so cuntentu / ca bos isco a sos versos bene avesos. // Chie connoschet misuras e pesos / ponet sos versos bonos in fermentu / e nde cantat, nde cantat, nde cantat pius de chentu / versos garbados ma' in vic'inte-sos. // Su poetare est cosa chi sa natura / at chellidu donare in zusta parte / a sos naschidos in terra 'e Tonara. // Custa est cosa bela, cosa rara / ca isforat cudda chi est arte, / chi pro sos tonaresos est pastura. //*"

Tra i poeti di Tonara non abbiamo riscontrato uniformità nel linguaggio dialettale utilizzato. Essi, in via generale (e talvolta, forse, in modo non del tutto rigoroso ma piuttosto rispettando la lingua parlata in paese quotidianamente), si servono del tonarese, del nuorese e di una variante dialettale che rimanda al logudorese.

Per quanto attiene alle tematiche affrontate dai tonaresi: agli argomenti che generalmente formano l'oggetto della poesia sarda si è già fatto riferimento; più nello specifico, la poesia del paese del Mandrolisai, pur aderendo ai canoni e alle tematiche universalmente osservate dagli aedi sardi, si caratterizza per la peculiare enfasi con la quale vengono trattati argomenti che celebrano la grande bellezza e le tante ricchezze del villaggio e altri che attengono all'ambiente naturale ad esso circostante, allo scorrere del tempo e all'alternarsi delle stagioni, alle vicende sociali della comunità, alla vita nelle campagne, ai mestieri tradizionali che si svolgono a Tonara. Il poetare tonarese, poi, appare imbevuto di intensi sentimenti amorosi (per esempio, per la persona amata) e di profonda religiosità. Particolarmente numerose appaiono le composizioni dedicate ad amici, genitori, figli e parenti, a personaggi della cultura di particolare distinzione (innumerevoli, per esempio, le poesie dedicate al vate tonarese e sardo per eccellenza, Peppino Mereu). All'interno del microcosmo poetico letterario di Tonara, per altri versi, non mancano le opere dedicate ad argomenti di più stringente attualità (quelli che sono tali rispetto al contesto storico in cui il poeta si trova a scrivere): emozionanti vicende di guerra, le condizioni dell'emigrato, l'attentato al Papa, e così via, sono tra gli argomenti oggetto delle poesie degli autori esaminati. (segue)

Giovanni Graziano Manca

